

Il nostro convenire stasera nella Chiesa Cattedrale si riveste di alcuni importanti significati.

1. Per dire grazie al Signore

Siamo venuti per dire grazie al Signore. L'abbiamo già fatto con la Santa eucaristia lo scorso 16 maggio nel Santuario del SS.mo Crocifisso a Longiano. E' stato quello un grande ringraziamento e abbiamo elevato al Signore per dono della Visita pastorale. Questa sera continuiamo quella lode e ne ampliamo i contenuti. Vogliamo dire grazie a Dio per il dono della vita. La nostra vita è un dono. Dice il salmo (29): non ti può lodare la polvere né chi scende nella fossa. L'uomo che vive è la gloria del Signore (S. Ireneo).

Vogliamo dire grazie a Dio per il dono della fede che abbiamo ricordato all'inizio di questa celebrazione con la memoria del nostro Battesimo. L'essere poi gregge di Dio, chiesa di Dio, accresce ulteriormente il motivo della ostar lode. L'abbiamo sperimentato nel corso della Visita pastorale. La comunità ecclesiale ci appartiene e noi siamo da lei custoditi, avvolti e protetti. Ci siamo resi conto ancora di più che abbiamo bisogno della comunità. Dal suo grembo siamo nati e ad essa apparteniamo. Ci salva dalla solitudine, dall'isolamento.

Col salmo 118 abbiamo lodato Dio: Il suo amore è per sempre. E' il motivo principale per cui diciamo grazie: il suo amore è per sempre... dura in eterno, non viene meno! Come i primi cristiani – l'abbiamo ascoltato nella prima lettura (Cfr At 2, 42-48) - siamo perseveranti nella fede "lodando Dio".

2. Per accrescere la comunione ecclesiale

Venendo come pellegrini, alla Chiesa Cattedrale intendiamo consolidare il nostro legame con la Diocesi e con il vescovo. "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli" (At 2,42) ci ha detto il testo degli Atti, Tale insegnamento e il conseguente ascolto continua anche oggi nella nostra Chiesa. Le comunità parrocchiali sono sparse nel territorio diocesano; sono autonome ma non staccate dalla Chiesa Madre che le ha generate. Ci fa bene sentirci parte viva di una comunità più grande. Ci aiuta a uscire da un certo individualismo o campanilismo per respirare all'unisono con la Chiesa diocesana e – attraverso di essa – con la Chiesa universale.

Stasera, siamo qui, da comunità diverse, coi nostri presbiteri e con il vescovo, successore degli apostoli: siamo la Chiesa cattolica.

3. Per onorare la Vergine Maria

Nelle nostre comunità, grazie a innumerevoli immagini, è ricca la devozione mariana. Ma stasera, qui, in Cattedrale, dove si venera la Madonna del popolo, patrona della Diocesi, vogliamo tributarLe un omaggio speciale, a conclusione ormai del mese di maggio. A lei affidiamo le nostre parrocchie, le persone più sofferenti, gli anziani, i giovani e le nostre famiglie, i bambini. E su tutti chiediamo che stenda il suo materno manto di protezione.

Una grazia, insieme, desideriamo chiederLe. Il brano evangelico della Visitazione (cfr Lc 1, 39-46) che abbiamo appena ascoltato, ha suggerito al grande Sant'Ambrogio questa riflessione: "Appena Maria ebbe udito che a Dio tutto è possibile, si avviò in fretta verso la montagna, non perché fosse incredula della profezia o

incerta dell'annuncio o dubitasse della prova, ma perché era lieta della promessa e desiderava di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall'intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l'alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze" (commento a Luca).

Ecco: la grazia che vogliamo chiedere a Maria è di non essere lenti, pigri nel compiere il bene, ma solleciti. Come è stata lei che andò in fretta a servire la cugina: la grazia dello Spirito non conosce lentezze! Abbiamo appena celebrato la Pentecoste. Su di noi è sceso lo Spirito. Egli ci spinge, ci sollecita ad affrettarci. Il mondo attende la nostra testimonianza. Ogni ritardo è colpevole.